Anno IV. Udine – Mercoledì 17 Marzo 1886 N. 65.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Le carte dell'Arsenale di Venezia — Gli archivi disordinati e mancanti — Le riforme legislative sempre promesse mai attuate.

Dalle informazioni che ricevono i giornali sul fatto delle carte riguardanti la Marina militare vendute ai salumai di Venezia, apparirebbe che l'ammiraglio Sandri avesse presso di se moltissime carte riferentisi al Comando dell'Arsenale, carte d'ufficio, più o meno importanti, da lui stesso consegnate al domestico onde sbarazzare la casa e se ne giovasse vendendole.

Non dubbio che l'ammiraglio Sandri ha *ritenuto di* esercitare un diritto, e che nè anche il più remoto sospetto può cadere sulla onestà di lui.

Ma di chi la colpa?

Del sistema. Se ogni cancelleria, nessuna eccettuata, avesse l'archivio regolarmente tenuto; se vi fosse un libro, dove si indicassero per *ordine* di numero e di data tutte le carte presentate (protocollo); se vi fosse l'alfabetario che riportasse per ordine di data i vari affari (repertorio); se gl'incartamenti fossero divisi per buste secondo le materie; se nessun atto — nemmeno i più riservati — *fosse* eccettuato, salvo di tenere protocollo ed archivio riservati, non sarebbe stato possibile il fatto addebitato all'ammiraglio Sandri, come non sarebbe possibile la mancanza ogni qual tratto lamentata di qualche documento.

Corre *voce* che i capi di vari dicasteri, e particolarmente poi i ministri, trattengano presso di se la maggior parte delle carte riservate e che le portino seco loro e le distruggano quando lasciano l'ufficio.

Di questo modo, i loro successori difficilmente possono avere la piena conoscenza delle cose precorse, sonovi delle lacune che molte volte possono riuscire dannose.

Il capo di un ufficio qualunque non riceve comunicazione di carte o di documenti come persona, ma come capo dell'*ufficio*: le carte, che scrive e quelle che gli pervengono sono dell'ufficio, e dovrebbero essere conservate regolarmente, onde i successori, occorrendo, possano prenderne cognizione.

I libri del protocollo ed i repertori dovrebbero agevolare il *loro* rinvenimento in pochi minuti, gl'incartamenti dovrebbero riunire in un volume tutte le carte attinenti a un dato affare.

A pari, e forse a maggior ragione, ciò dovrebbe farsi negli uffici giudiziari, nei Tribunali, nelle Corti. Coi riti precedenti in pochi *minuti* si trova l'incartamento completo delle cause, o tutele, di ventilazioni ereditarie di trenta, quaranta anni retro. Oggi si possono avere soltanto i verbali d'esami, le perizie e le sentenze, ma per trovarle bisogna consumare ore ed ore, perchè le sentenze sono in un volume, i verbali in un altro, è una confusione, un disordine da non dirsi. Se si fa qualche osservazione, si risponde, come disse un ministro al povero Portis, che rimpiangiamo la dominazione straniera.

Non può negarsi che in alcune leggi abbiamo *migliorato*, ma in *moltissime*, sieno giudiziarie, sieno amministrative, è vero pur troppo che si stava meglio quando si stava peggio. A mo' d'esempio i minori, gl'interdetti, gli assenti sono affatto abbandonati; le successioni ereditarie sono regolate soltanto nei riguardi finanziari; la percezione delle imposte prediali è gravata di pratiche inutili, di spese infinite; la giustizia penale va per le calende greche; si parla di un processo con arrestati che dura da cinque anni; la giustizia contenziosa eterna è resa impossibile dalle spese che nelle piccole questioni eccedono, e di molto, il valore controverso, in modo tale ch'è meglio abbandonarle.

Ogni anno si parla di riforme, ogni ministro le promette; negli archivi del parlamento esistono lavori vecchi e recenti importantissimi e di molta dottrina, ma le leggi sono sempre le stesse; senza una dittatura non avremo mai riorganizzazione giudiziale, nè amministrativa, nè riforme legislative; i ministri sono troppo occupati a difendere i loro atti, a tenersi sulla scranna, per aver tempo e volontà di procedere a riforme, particolarmente se urtano gli interessi di campanile.

Nel gennaio 1875 l'on. Mancini dichiarava, che se vi è bilancio, nel quale sia possibile ottenere considerevole economia di spese e notabile miglioramento nella celerità e regolarità degli affari, è il bilancio della giustizia, ma ad una condizione che si abbia, cioè, il coraggio d'intraprendere un sistema, maturamente concepito ed inflessibilmente eseguito, serie riforme territoriali ed organiche.

E proseguiva: « Ma a che giova invocare costantemente queste riforme quando non si è potuto trovare l'uomo che avesse il coraggio di mettervi mano? »

Difatti il testè defunto on. De Falco, ancora nell'anno 1866 aveva avuto facoltà dal Parlamento di addivenire ad una nuova circoscrizione giudiziaria, ma gli mancò il coraggio di farlo.

L'attuale guardasigilli elaborò un progetto ancora nel 1879 e ne presentò un altro nel novembre decorso, ma tanto questo, quanto i lavori della Commissione, andranno ad ingrossare l'archivio della Camera.

Forse sarebbe opportuno ridare al guardasigilli la facoltà di attivare l'uno o l'altro dei progetti, nominando all'uopo un senatore di Roma, onde non abbia riguardi pei centri minori e non debba temere che gli elettori si vendichino bocciandolo nelle elezioni.

Avv. *Fornera.*

La distruzione di Roma

Con questo titolo si leggono articoli sui giornali liberali e clericali, che riproducono, approvano e disapprovano articoli anonimi pubblicati dai giornali tedeschi contro tutto tutto ciò che la moderna edilizia fa in Roma per rendere la capitale del Regno una città modernamente confortabile. Il nuovo piano regolatore, è pei critici stranieri un vero attentato ai pregi artistici e monumentali di Roma, un'opera «peggio che Vandalica poichè i Vandali distruggevano cose non loro e non apprezzate da *loro*, ma noi distruggiamo cose nostre di cui non possiamo ignorare l'alto *pregio*.

Queste critiche non sono nuove contro l'azione degli italiani nella loro capitale. Parecchi pubblicisti stranieri pretendono sostenere sul serio che Roma non appartiene solo ai Romani ed agl'Italiani, ma a tutto il mondo. E finchè vogliono ciò dire nel senso delle memorie storiche e cosmopolite che si trovano a Roma concentrate, la cosa è ammissibile e lusinghiera per l'Italia; ma la pretensione ad una specie di tutela e di controllo nei nostri regolamenti interni, locali, edilizi, è assolutamente insostenibile.

Roma di 170 mila abitanti, che aveva al 1870, ne ha ora il doppio, cioè 340 mila, con tendenza ad aumentarsi sempre più.

Le antiche abitazioni, le antiche strade e stradicciuole medioevali riescono insufficenti al suo attuale sviluppo, e non permettono nè rete di tramways, nè un diffuso servizio di omnibus. Un nuovo piano regolatore *era quindi* indispensabile. Ma esso fu deliberato nel modo più scrupolosamente rispettoso per le memorie locali.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16. — *Pres.* BIANCHERI.

Nervo parla contro i provvedimenti finanziari.

Dice che le condizioni presenti del paese dovrebbero far sconsigliare nuovi balzelli che colpiscono le industrie nascenti.

Consiglia un unico rimedio: le economie.

Lamenta il modo affrettato con cui si votò il bilancio d'assestamento. Difatti, dopo il voto politico nella tornata del 5 marzo, in pochi minuti si volle far approvare una legge che implica tanti milioni.

Presidente — Respinge l'accusa di aver fatto pressione sulla Camera.

Nervo prosegue il suo discorso, recando parecchi buoni argomenti contro il progetto ministeriale.

Parla quindi Cavallini, in favore dei provvedimenti finanziari e in generale della politica del ministero.

Annunziasi un'interrogazione di Lucca e Fabrizi al presidente del Consiglio per *conoscere i provvedimenti per estendere* all'Italia i benefici della scoperta *Pasteur nell'interesse* della scienza e dell'umanità. Levasi la seduta.

In Italia

Il credito fondiario della Banca Nazionale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. La Banca Nazionale del Regno, esercente il credito fondiario, è autorizzata ad emettere, in corrispondenza di mutui ipotecari, cartelle fondiarie per la somma di lire duecento cinquanta milioni.

Art. 2. Le sedi e le succursali della Banca Nazionale nel Regno avranno ufficio di agenzie del detto Istituto per il servizio del credito fondiario.

Art. 3. La Banca Nazionale nel Regno pagherà per l'esercizio del credito fondiario un contributo annuale nelle spese della sorveglianza governativa di lire mille. *Tale* contributo aumenterà gradualmente di mille lire per ogni venticinque milioni di nuovi mutui ipotecari in cartelle, sino a raggiungere la *cifra* di lire diecimila annue.

Il varo dell'ariete Vesuvio.

Il giorno 17 sarà varato in Livorno, con la dovuta pompa, l'ariete incrociatore in ferro *Vesuvio*, costrutto sulla forma e colle identiche dimensioni dello *Stromboli*.

Il *Vesuvio* ha di lunghezza, tra le perpendicolari, metri 86,40; di larghezza, fuori ossatura, metri 9,08. Il suo spostamento è di tonnellate 3400. È armato di otto cannoni, due da 25 centimetri a *retrocarica* e sei da *15* centimetri.

La *macchina costrutta* anch'essa nel cantiere dei noti industriali Orlando, ha la *forza* di cavalli indicati 7700, di modo che si calcola che il *Vesuvio* percorrerà 17 miglia all'ora.

Lo scafo è costruito interamente in acciaio; con corazza sul ponte di corridoio. A prora ha un tubo sub-acqueo per lancio di siluri. Ha, infine, due propulsori ad elica.

I pensionati dello Stato.

Al 1° luglio 1885 le pensioni a carico dello Stato ammontavano complessivamente a L. 64,864,846.67, ripartite nel modo seguente:

Ministero delle finanze	L.	12,321,626.77
» grazia e giustizia	»	6,552,776.47
» affari esteri	»	252,734.25
» istruzione pubblica	»	1,641,252.45
» interno	»	6,553,706.60
» lavori pubblici	»	2,783,804.76
» guerra	»	27,172,171.16
» marina	»	3,286,953.76
» agricolt. e comm.	»	484,458.39

Le pensioni ordinarie ammontano a L. 60,998,489, le pensioni straordinarie ammontano a L. 2,866,350; il totale delle pensioni, in confronto alla popolazione, dà come *quota per ciascun* abitante 2,24.

L'ottavo congresso dei medici condotti.

Nei primi del prossimo maggio si riunisce in Palermo l'ottavo congresso dei medici condotti. La Commissione ordinatrice sotto la presidenza del professore Albanese, lavora alacremente perchè il Congresso riesca completamente, sia per concorso di medici che per importanza delle discussioni.

---

27 APPENDICE

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

— Ecco — gridò Emilio ripiegando con rabbia la lettera e passeggiando come forsennato su e giù per la stanza; — ecco, fidatevi degli amici che amoreggiano con vostra moglie e vi stringono al tempo stesso la mano recitando la farsa sociale... fidatevi delle mogli buone, pure, di quelle insomma che chiamate angioli! Una sola passione m'era *ignota*: *la gelosia*; *il destino* ha voluto che provassi anche questa, come l'ho fatta provare tanto tempo a Maria; e mi trovassi nella dura condizione d'espormi al ridicolo, come mi predicava Adriana, e di chiedere ad un de' più cari amici una riparazione d'onore. Una riparazione d'onore!... crudele ironia! come se l'onore potesse esser reso da un duello; come se il marchio del ridicolo potesse esser cancellato da uno scontro alla sciabola, e il sangue dell'avversario vi restituisse la pace della famiglia, le gioie della vita, il bacio della donna che v'ha involato il ladro del vostro onore... Un duello dunque! ma quando mi sono battuto sono io garantito che non si rida egualmente alle mie spalle, come s'è riso e si ride alle spalle di Maurizio D'Harlay? E se Gustavo, più abile di me *senza* dubbio nel maneggio dell'armi, oltre avermi *disonorato dovesse anche uccidermi*?... Che importa? anzi, meglio così: tutto sia preferito al ridicolo... in ogni caso sarò vendicato... e sarò morto nel vendicarmi...

Di lì a poco usciva di casa per cercare chi l'assistesse nel futuro duello con Gustavo di Villeroy.

XVIII.

Il signor di Rouvray poichè si fu fatto accompagnare al principio di via Racine, scese dalla carrozza; e per non dar nell'occhio, s'avviò a piedi alla casa n. 80, ove discorrendo col *portiere* potè raccapezzare che altre due volte una *signora* velata e vestita di *scuro* era scesa di legno a quella porta; ma *fatti appena* pochi passi nell'antiporto, non si sa come mai, era sempre ritornata indietro. Il conte capì a volo che quella donna non poteva essere stata che sua figlia; per togliersi quindi d'intorno quel chiacchierone di portiere che non la faceva più finita con le meraviglie sul contegno strano di quella signora, ponendogli in mano una moneta di cinque lire, gli disse:

— Va' subito in cerca d'una vettura chiusa; fa' che venga qui e sia pronta a' miei ordini.

— Cioè agli ordini del Signor...? — chiese con molta furberia l'altro che moriva dalla curiosità di sapere chi fosse quel signore così generoso, e se avesse relazione con la donna velata dei *giorni scorsi*.

— Agli ordini del signore *dalle cinque lire*, — rispose il conte in modo che all'altro passò subito la voglia di scoprire terreno; e cacciatosi in capo il cappello, corse subito in cerca della vettura.

Appena lo vide partito, il signor Rouvray salì subito al primo piano, e poichè il tocco era già sonato, stette origliando a capo della prima branca di scale per sentire in ogni caso quando arrivava sua figlia. Infatti di lì a qualche minuto il fruscio d'un vestito e un rumore leggiero di passi l'avvertì che una donna s'avvicinava. Egli per *non farsi* vedere aveva salito alcuni scalini che portavano *al secondo piano*, ed era nascosto dal muro di divisione che separava la prima branca di scale dalla seconda; per cui la donna che saliva non vedendolo ebbe tutto l'agio d'arrivare fino al primo pianerottolo, e d'accostarsi titubante all'uscio del primo piano. Il conte protetto dalla penombra proiettata dalle mura antiche e scure sporse appena il capo per vedere se quella donna che si era fermata all'uscio di Gustavo era veramente sua figlia. Era lei... non v'era dubbio. Ma perchè esitava a stender la mano al campanello? perchè guardava paurosa attorno e con la destra si premeva il cuore come per soffocare il palpito del rimorso?... Quel povero padre non credeva ancora a' propri *occhi*: È impossibile, diceva trattenendo il respiro e *contemplando* Maria con l'anima dilaniata; è impossibile che mia figlia varchi quella soglia... sarà uno sbaglio... non avrà voluto andar lì... sono tanti i casi; e prima di credere alla reità di una creatura che amate più di voi stesso bisogna esser ben sicuri...

E così seguitava ad illudersi: se non che adagio adagio una manina inguantata s'attaccò tremando al campanello...

— Disgraziata! che fai? — ruggì egli a voce bassa.

Maria a quella voce si rivolse di soprassalto, e vide suo padre! Quel colpo così inaspettato le strappò un urlo e la fece vacillare. Il conte la sorresse, e poichè l'uscio *del primo piano era stato* già aperto e Gustavo in persona era *apparso sulla soglia*, il *conte, fulminandolo* con un'occhiata, gli disse con gran disinvoltura:

— Avevo *accompagnato* mia figlia ne' magazzini della signora Duval... ed ora nello scendere s'è sentita male...

— Mi dispiace, signore; — balbettò Gustavo confuso e non sapendo spiegare quella scena inaspettata: — voglio sperare che non sarà nulla; nondimeno... se la contessa volesse profittare d'una poltrona...

— Vi ringrazio, signore; siete veramente gentile... — rispose il conte con ironia marcata, e seguitando a guardar fisso Gustavo.

Questi aveva abbassato gli occhi sotto gli *sguardi fulminanti del signor di* Rouvray; il quale, dopo qualche minuto vedendo che sua figlia s'era riavuta, rivoltosi al signor di Villeroy:

— Signore, essa sta meglio... vi sono servo, — gli disse; e sorreggendo Maria giù per le scale la condusse alla porta, ove era già arrivata la vettura di cui era andato in traccia il portiere. Il quale riconoscendo nella Maria la donna velata de' giorni innanzi, non potè fare a meno di sciogliere lo scilinguagnolo ed esclamare:

— Ecco, signore *dalle cinque lire*, quella famosa donna di qui...

Uno sguardo imperioso del conte gli fece morir la frase sulle labbra, e lo costrinse ad andarsene chiotto chiotto nella sua stanza con la coda tra le gambe.

Il signor Rouvray *entrato in carrozza* con la figliuola, si fece accompagnare fino al principio di via Vaugirard; dove scesi ambedue di legno percorsero a piedi il breve tratto di strada che conduceva al palazzo Clèves. Lasciata quivi sua figlia, il conte montò senza indugio in un'altra vettura e si fece accompagnare di nuovo dal signor Villeroy.

Questi, quantunque indovinasse alla prima la cagione che spingeva il padre di Maria a venire da lui, l'accolse nondimeno con molta cortesia; e pregatolo ad assidersi gli chiese per il primo:

— E così, conte di Rouvray in che posso, di grazia, esservi utile?

— Ben grave, signore, è il motivo che m'*ha obbligato a varcar le* soglie di casa vostra, — rispose l'altro sforzandosi di dominarsi e di nascondere la lotta interna che l'agitava.

— Ma... non so... spiegatevi...

(Continua)

Sappiamo che il sindaco di Palermo, d'accordo con la Commissione, inviterà al Congresso le più benemerite celebrità mediche italiane, perchè vi trattino i più gravi problemi d'igiene che hanno attinenza col risanamento di quella Città.

Terribile scoppio di Gas a Milano.

Erano circa le dieci, quando l'altra sera sull'angolo di via Manzoni, nell'interno del caffè Martini un terribile scoppio di *gas* e la veemenza dello *scoppio* avevano fatto rovinare una parte della parete, lanciandone i rottami tutto all'intorno, infrangendo una grandissima specchiera e molti vetri, sconquassando tavolini e canapè.

Per buona sorte in quel momento, poche persone trovavansi colà.

Il signor Bonomi, ottantenne, rimase seppellito dal tavolato che gli precipitò addosso. Condotto fuor dei sensi, alla propria abitazione, il povero vecchio dovette soccombere qualche ora dopo alle contusioni riportate.

Al signor Redaelli, maestro di scherma, piombò sul capo un grande specchio della luce di circa 10 m. q. ed un pezzo di lastra gli fece un largo taglio nel collo.

Il cameriere Angelo Cicognini fu lanciato fin contro il cristallo dell'imposta esterna, *ma si riebbe tosto dalla ingrata* sorpresa e corse pel primo in soccorso degli avventori feriti.

Anche il cuoco, in cucina, fu balzato contro il muro, e devè la propria salvezza ad un recipiente di latta che gli si sobbalzò sullo stomaco.

Il danno pecuniario ascende a qualche migliaio di lire.

La causa dello scoppio non è, ancora, bene accertata, ma pare si tratti di un guasto non avvertito nel contatore, d'onde uscendo una corrente di gas, s'incendiò pel passaggio del cuoco con una candela accesa.

Asfissiate entro una grotta.

In una tenuta presso Civitavecchia trentasei contadine con dei bambini erano abituate a ricoverarsi entro una grotta di tuffo della quale chiudevano l'ingresso con vimini. *L'altra sera* questi vimini presero fuoco e delle trentasei contadine sette rimasero asfissiate.

La salute pubblica a Padova.

Il Municipio comunica ai giornali in data di ieri:

Il caso ieri (15) denunciato ebbe esito letale.

Nessuna nuova denunzia.

All' Estero

L'inverno in Inghilterra.

Scrivono da Londra:

« I vecchi dicono che non si ricordano un inverno simile e così ostinato. Qualche anno fa il Tamigi s'è ghiacciato e il popolino vi arrostì su un bel bue; ma il freddo cedette presto. Nel gennaio del 1881 ebbimo una spaventevole bufera di neve; ma poco dopo la stagione si fece mite. Quest'anno la neve, la nebbia, le tempeste, il *freddo*, l'umidità sono sempre all'ordine del giorno, *e si può dire che dal novembre* in qua non godemmo un giorno solo di pace. Ora sono incominciati i venti dell'est, che vi tagliano in due l'individuo più robusto, e la statistica mortuaria cresce, cresce e cresce ogni settimana a dismisura.

« I nostri italiani pagano con forte interesse il tributo a questo clima duro e insopportabile; e pochi fra noi son quelli che siano scappati da un'infreddatura, o da una nevralgia, o da una bronchite, se non da qualcosa di peggio.

« Tra gli altri, lo Stuart della *Morning Post* è malato gravemente di bronchite da oltre due settimane; ma ora va adagio adagio rimettendosi, a grande *consolazione dei suoi molti amici.*

« Fra i maestri di musica pare ci sia un'epidemia di *raffreddori*, di scalmane e di angine. Insomma un ospedale tutt'intorno, dalla cui mefitica atmosfera non vediamo l'ora ed il momento di scappare. Che si facesse presto almeno ».

I giornali in America.

Secondo i documenti statistici dell'anno 1885, i 55 milioni di anime che vivono tra l'Atlantico e il Pacifico, posseggono, pel loro cibo intellettuale 1,183 giornali quotidiani; 10,082 giornali ebdomadari; 139 che compariscono due volte, e 39 tre volte la settimana. Il numero delle pubblicazioni mensili e altre ascende a 2,051; il che, *con le cifre surriferite*, dà un totale di 13,494 pubblicazioni periodiche, ossia una per ogni 4,000 abitanti.

In Jersey City e Brooklyn, che formano in realtà una frazione di Nuova York, e posseggono rispettivamente 130,000 e 600,000 anime di popolazione, non ci sono meno di 10 giornali della sera. A Newark, città di 150,000 abitanti, distante sole 9 miglia da Nuova York, si hanno 4 giornali della mattina e 8 della sera.

In Provincia

Per i coltivatori di seme bachi. *Società internazionale sericola.* Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del giornale: seme bachi a bozzolo giallo, pura razza del Varo, *confezionato* sui *monti Maurez* a sistema cellulare Pasteur, il cui unico rappresentante per le provincie di Udine e Gorizia è il signor Grandis Antonio di S. Quirino.

Da nostre informazioni prese, ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi lo raccomandiamo, senza tema di errare, ai coltivatori del Friuli i quali, dalla coltivazione non temeranno nè la flaccidenza nè l'atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni aspetto.

Le sottoscrizioni per la città e distretti di Udine si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale.

Ringraziamento. La moglie ed i figli del compianto *Eugenio dottor Coletti* ringraziano vivamente tutte quelle persone e famiglie che nella luttuosa circostanza della perdita dell'amato loro consorte e genitore, concorsero colle loro premure ad alleviare l'immenso loro dolore.

Esprimono poi all'esimio dott. Domenico Miliotti i più vivi sentimenti di gratitudine pelle continue ed amorose cure prestate all'estinto collega, non solo nell'ultima malattia, ma anche in tutti i disturbi che per sì lungo *tempo* la precedettero; nonchè pella spontanea sua *cooperazione ad onorarne la memoria* in privata e pubblica forme, dopo il decesso.

Rendono infine le più sentite grazie a tutti i concittadini d'ogni ceto, alla Rappresentanza municipale e pubblici funzionari che col loro concorso ai funerali vollero tributare un'ultimo attestato di stima al defunto ed alla superstite di lui famiglia, — domandando scusa per tutte quelle ommissioni che nella partecipazione di decesso, fossero involontariamente avvenute.

Gemona, 15 marzo 1886.

Famiglia Coletti.

Questa mattina, fra le braccia della figlia Leonida, dei nipoti e parenti,

Caterina Capovin

nella tarda età d'anni 80, dopo inenarrabili sofferenze, sopportate colla rassegnazione d'un martire, rendeva l'anima al Signore.

Fu moglie e madre amorosissima — visse sempre per la famiglia suo culto, sua speranza. Ogni sua gioia consisteva nell'abbellire coll'amore la vita della figlia Leonida, unica rimastale, e nel circondare di affetto i diletti suoi nipoti. A voi poveri e desolati che pel vuoto lasciato dalla vostra carissima non potete arrestare le lagrime, pensate che vi lasciò ricchi di virtù, e questo ricordo valga a vincere il dolore di cui siete compresi.

Irrorate di pianto il suo sepolcro, spargetevi dei fiori, e quel pianto, quei fiori si muteranno in tante benedizioni che la poveretta vi manderà dalla Patria ove finisce il duro nostro pellegrinaggio.

S. Vito, 16 marzo, 1886.

L'amico G. Z.

In Città

L'ufficio di Redazione ed Amministrazione del giornale il *Friuli*, nonchè la Tipografia Marco Bardusco, sono dalla via Manin, trasportati in via della Prefettura N. 6.

Società operaia generale. Per mancanza di numero legale dei votanti andò deserta la convocazione di jeri per l'elezione del Presidente e di nove Consiglieri.

Viene perciò stabilita la seconda votazione nella domenica 21 corr. marzo nei locali del **Teatro Nazionale** avvertendo che le urne si apriranno alle 9 ant. e si chiuderanno alle 4 pom. di detto giorno.

A norma dello Statuto, l'elezione sarà valida qualunque fosse per essere il numero dei votanti.

Udine, 15 marzo 1886.

La Commissione di Scrutinio.

Per le cucine economiche. Questa sera alle ore 7 si riuniscono i rappresentanti della Società operaia generale e della Congregazione di Carità per addivenire alla nomina del Comitato di quindici membri, che dovrà procedere agli studii necessari per l'impianto della istituzione delle cucine economiche tra noi.

In omaggio a Wagner. Sappiamo che a cura dello egregio maestro Franco Escher il 2 aprile prossimo, presso la sede del Circolo Artistico, si darà una serata con programma esclusivamente tratto dalle opere dello insigne maestro. Oltre a vari pezzi per archi ed a due pianoforti, scelti fra i più melodici del repertorio Wagneriano, in detta sera il signor maestro Escher terrà una produzione sui lavori e sulla vita di Wagner. Ci si fa poi sperare che anche la distinta signora Emma Fiappo Zilli *prenda parte* al concerto che assumerebbe così una vera importanza artistica, degna di chi si vuol onorare; e noi, ammiratori sinceri della egregia cantante, facciamo voti onde i generali desideri di riudirla al Circolo siano accontentati.

Promozioni. *R. Liceo*: i professori A. Lenzi e G. Occioni-Bonaffons furono promossi titolari di prima classe.

R. Ginnasio: Il prof. A. Fiammazzo fu creato titolare.

Udine e Conegliano. Da una relazione sul banchetto che ebbe luogo domenica scorsa a Conegliano, in occasione della Mostra degli apparecchi enologici e delle piccole industrie rurali, essendo presente il segretario generale del ministro d'agricoltura, l'on. Guicciardini, rileviamo il seguente brano:

« Il comm. Cantoni direttore dell'Istituto sup. di agraria di Milano, disse, che vorrebbe si facessero altre esperienze prima di adottare il latte di calce, perchè è convinto che vi debbono essere altri mezzi più sicuri per distruggere la peronospora, e *desidererebbe si soprassedesse* da ogni deliberazione fino all'agosto, ed allora, all'*esposizione regionale* di Udine, si riprendessero le esperienze.

Insomma, in una parola, si vorrebbe che il Concorso internazionale di Conegliano non fosse stata che la prova generale, ed al Concorso regionale di Udine si desse la prima rappresentazione; così, perdita di tempo, perdita di danaro ecc.

L'on. Senatore Pecile plaudì alle parole del prof. Cantoni correndogli obbligo di ringraziare l'oratore che cercava in qualsiasi modo e con qualsiasi *mezzo*, di *favorire la ventura esposizione* di Udine, che può e deve riuscire de*guamente, senza intralciare* l'opera altamente proficua della mostra e del *concorso odierno* ».

La riscossione degli effetti di commercio. Dal primo aprile p. v., tutti gli uffizi postali del regno, compresi quelli di Massaua e di Assab, sono autorizzati al servizio della riscossione degli effetti o recapiti di commercio coll'Austria-Ungheria, col Belgio, coll'Egitto, colla Francia, colla Germania, col Portogallo, colla Romania e colla Svizzera.

Non sono ammessi alla riscossione i *coupons* o cedole d'interessi o di dividendi, le cartelle di rendita o quelle fondiarie, i biglietti di lotterie straniere e, in genere, tutti i titoli che, per la loro natura, equivalgono al danaro contante.

Sono pure esclusi dalla riscossione gli effetti il cui valore eccede le lire 1000 come pure quelli che siano in contravvenzione alle leggi di registro e bollo e che non portino a piedi o a tergo la firma per quietanza del creditore.

L'amministrazione italiana e quelle estere sopra citate, non assumono per ora l'incarico di far protestare i recapiti *soggetti a tale formalità in caso di* mancato pagamento.

Spetta ai mittenti di descrivere gli effetti sopra una distinta somministrata dagli uffici di posta che forniscono anche le buste nelle quali gli effetti e la distinta debbono venire acclusi. Sul *recto* delle buste gli stessi mittenti debbono scrivere l'indirizzo e apporre i francobolli occorrenti per la francatura e la raccomandazione dell'invio e sul *verso* il loro nome, cognome e domicilio, nonchè il numero e l'importo degli effetti inclusi nel piego.

I vaglia rappresentanti l'importo degli effetti estinti da debitori, gli effetti non riscossi e gli uni e gli altri insieme, se del caso, sono spediti e recapitati ai mittenti in franchigia.

Il servizio delle *riscossioni*, oltre alla tassa di francatura e di raccomandazione per l'invio dei pieghi già accennata dà luogo alle altre qui appresso che vengono prelevate sulle somme incassate: *a*) premio fisso di centesimi 10 per ciascun effetto riscosso; *b*) tassa di bollo applicabili agli effetti nello Stato in cui vengono estinti; *c*) tassa del vaglia a favore del mittente.

Dal primo aprile 1886 i vaglia internazionali che si cambiano coll'Austria-Ungheria, col Belgio, coll'Egitto, colla Francia compresa l'Algeria, colla Germania, col Lussemburgo e colla Svizzera, potranno anche essere avviati a richiesta dei mittenti per mezzo del telegrafo.

La tassa da pagarsi per ogni invio è quella del vaglia, più quella del telegramma, la quale si computa sul numero delle parole onde il telegramma stesso risulti *composto*, ed in base alla tariffa telegrafica.

Inoltre si rende pure noto che dal 1 aprile in poi i mittenti dei vaglia internazionali ordinari *avranno* facoltà di chiedere un avviso con cui loro venga fatta conoscere la data dell'avvenuto pagamento. La tassa da corrispondersi per tale avviso è di 25 cent.

Si avverte però che tale avviso non può esser chiesto pei vaglia che si cambiano coll'Inghilterra, cogli Stati Uniti dell'America del Nord, col Canadà e colle Indie inglesi e neerlandesi.

Ad un cane. Le bestie difficilmente dimenticano i loro istinti naturali, quindi non ci ha fatto nessuna sorpresa ieri il vedere che un cane abbia tentato di mordere dove antecedentemente ha leccato, più e più volte.

Meno male che il tentativo non è riuscito, ed i fatti restano sempre fatti e nessuno può cambiarli a suo beneplacito per quanto fiele trovi necessario di escogitare dall'anima. B.

Il co. Savorgnan. Leggiamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna nel numero della sera del 15 corr.

« Il processo del conte Tristano di Savorgnan avrà luogo in Gorizia nel maggio p. v.

Venne visitato quest'oggi alle 11 pom. dalla madre e dalla sua bambina dell'età di circa tre anni, nonchè dagli avvocati difensori dottori Payer e Baschiera.

Ad esso conte fu permesso di farsi portare il vitto dall'albergo, e dormire su proprio materasso.

La contessa è guarita e lunedì 15 corrente fece ritorno presso i suoi parenti in Italia.

È o non è mercato? Il Municipio nei primi del corrente anno pubblicava un manifesto nel quale erano indicati i giorni stabiliti per l'effettuazione dei soliti mercati bovini ed equini. Nell'avviso stesso era detto che il mercato di marzo sarebbesi tenuto nei giorni 18 e 19 corr.

Ciò invece sembra non sia andato a sangue ai nostri agricoltori i quali oggi sono accorsi in giardino col loro animali *anticipando così il mercato* di un giorno prima di quello stabilito.

Ora domandiamo noi: è serio che il Municipio stabilisca una giornata, e poi il mercato avvenga in un'altra?

Teatro Sociale. Sebbene, tutt'altro che nuova per noi, pur piacque come se fosse stata data per la prima volta ieri sera, quella deliziosa commedia che è il *Mondo della noia* del Pailleron.

L'esecuzione fu poi applauditissima *dal pubblico e* die' campo *specialmente* alla signorina Pavoni di mostrare tutto il suo talento e la *sua bravura* in un genere di parti in cui non può avere certamente che pochissime rivali.

Questa sera la tanto attesa *Dionisia* di Dumas, un lavoro che sollevò dispute calorosissime ovunque fu rappresentato, e non potrà certo non attirare a teatro un pubblico numerosissimo e desioso di emozioni.

***

Elenco delle produzioni che si daranno nel corso della settimana:

Giovedì 18 marzo — *Kean* di A. Dumas.

Venerdì 19 marzo — *Antonietta Rigaud* di Deslandes. Nuovissima.

Sabato 20 *marzo* — *Andreina* di V. Sardou.

Concorso per premi agli insegnanti. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. In ciascuno degli anni 1887, 1888 e 1889 è aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole normali, professionali e magistrali.

Pel 1887 tre premi del complessivo valore di lire novemila *saranno conferiti* ai migliori lavori sovra argomenti di scienze storiche.

Pel 1888 tre premi del suddetto valore di lire novemila saranno conferiti per le scienze naturali e tre per le scienze filosofiche e sociali.

Pel 1889 tre premi sempre del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti per le scienze fisiche e chimiche, e tre per le scienze filologiche.

La relativa spesa sarà inscritta nel bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Art. 2. Gli scritti dovranno essere originali, contenere dimostrazioni e risultamenti nuovi, od avere fondamento sopra metodi, ricerche ed osservazioni nuove.

Dovranno essere inediti o stampati nel triennio precedente la scadenza del concorso. I concorrenti dovranno dichiarare di non aver presentato e di non presentare prima del conferimento del premio il loro lavoro a concorso presso altro istituto scientifico.

Art. 3. Sul merito degli scritti giudicherà la reale Accademia delle scienze (Accademia de' Lincei), alla quale dovranno essere mandati per mezzo del *ministero della pubblica istruzione.*

Al 1 maggio di ciascun anno sarà *chiuso* il *concorso* ai *premi* che s'intitolano nell'anno precedente.

Art. 4. L'autore può firmare lo scritto o consegnare il proprio nome in una scheda suggellata *che sarà richiamata* una epigrafe apposta allo scritto.

In quest'ultimo caso la scheda verrà aperta solo quando il lavoro sia stato giudicato meritevole di premio o d'inserzione negli atti dell'Accademia dei Lincei.

Art. 5. Qualora taluno dei detti premi non sia conferito, la r. Accademia delle scienze (Accademia de' Lincei) dovrà metterlo nuovamente a concorso a favore degl'insegnanti, ed avrà facoltà di determinarne il tema.

Anche i professori ed assistenti delle università e scuole universitarie e superiori saranno ammessi a questi secondi concorsi.

Art. 6. I premi saranno pagati ai vincitori dei concorsi per due terzi della somma tosto che sia notificato ufficialmente l'esito dei concorsi medesimi, e per l'altro terzo dopo che gli autori premiati abbiano pubblicato per le stampe i propri lavori.

Ai vincitori dei concorsi per lavori già stampati sarà fatto il pagamento dell'intera somma subito dopo la notificazione *ufficiale dell'esito dei concorsi.*

Trasloco. La fabbrica cornici della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in Giardino dietro le carceri.

POSTA ECONOMICA

Signor Abbonato,

Prima di passare alla pubblicazione dell'articolo ieri inviatoci, è necessario che Ella si faccia conoscere alla Redazione del giornale.

In Tribunale

Il processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. Udienza del 16 marzo.

Appena aperta l'udienza compaiono 25 testimoni.

Molti depongono pochissimo, altri nulla sanno dire; taluno perfino c'entra in questo processo meno di Pilato nel Credo.

Riassumendo tutte le 23 deposizioni, risulta che si parlò in favore dell'impu-

tato Sartori, rilevando la rettitudine dei suoi intendimenti nel favorire le società dei contadini, lo scopo del mutuo soccorso che queste avevano, e le raccomandazioni di calma e di legalità che il Sartori faceva ai braccianti nelle sue conferenze.

Prima che l'udienza si sospendesse, la difesa rinunciava ad altri testimoni che sono ammalati. A questo punto l'on. Aporti sorse a dichiarare che i difensori rinunciano a dei testi, o perchè taluni sono nell'impossibilità di presentarsi, o perchè credono d'aver avuto esuberanza di deposizioni in difesa.

Dopo di che la seduta è levata alle ore 3.40.

Notiziario

E che razza d'impiegati!

Roma 16. Fu dispensato dal servizio un viecancelliere del Tribunale di Napoli, perchè si è scoperto che egli era *condannato ai lavori forzati per omicidio* e che aveva parzialmente espiata la pena.

Una petizione dei fabbricatori d'alcools.

I principali fabbricatori d'alcools italiani tennero, stamane, una adunanza, nella quale formularono una petizione al Parlamento.

La petizione esprime vari voti nell'interesse dell'industria degli spiriti. La petizione venne oggi stesso presentata alla Commissione per l'omnibus finanziario.

Scioglimento della Camera ed elezioni generali.

La *Tribuna* pubblica fra le sue informazioni:

Abbiamo ragione per credere che, riuscite vane le pratiche per una conciliazione coi deputati dissidenti, il ministero si indusse a consigliare alla Corona lo scioglimento della Camera.

Le elezioni generali seguirebbero il giorno 2 del prossimo mese di maggio.

Per l'eventuale battaglia politica.

La Società Pensiero ed Azione di Firenze prevedendo imminente le elezioni generali ha convocato le Società democratiche allo scopo di organizzare la propaganda elettorale nella provincia e venne nominata una Commissione presieduta dal prof. Corso.

Congresso di allevatori di bestiame a Firenze.

Nell'ex-sala del Senato si inaugurò ieri presenti le autorità, il secondo congresso degli allevatori di bestiame della regione Toscana.

La posizione dell'Italia in Africa.

Le dichiarazioni fatte nella seduta di jeri l'altro alla Camera dal ministro Robilant intorno alla nostra missione Pozzolini al Negus d'Abissinia, che fu rinviata ad un tempo indeterminato, fecero una cattiva e sfavorevole impressione e provocarono nei corridoi di Montecitorio dei commenti svariati e contraddittori.

Generalmente dai meglio informati si ritiene che le nostre relazioni coll'Abissinia siano seriamente compromesse, stante l'avversione del Negus di cederci il paese dei Bogos che gli avversari nostri gli fecero credere essere lo scopo precipuo della missione.

Oggi stesso Pozzolini ebbe ordine di rimpatriare; e Narrazzini che è ritornato a Massaua, rimpatrierà parimenti.

Scrivono da Massaua che Ras Alula, alla testa di 20,000 uomini, saccheggiò varie tribù presso Asmara perchè nostre amiche; fuvvi un combattimento, e si ebbero morti e feriti da ambo le parti.

Ora Ras Alula minaccia le tribù di Ailet, ch'è vicino ai nostri possedimenti, per punirle di non avergli mandato il chiesto contingente di vettovaglie.

Queste tribù sono nostre amiche: Ras Alula visi accampa contro vantando la sua pretesa sovranità, mentre esse si trovano nel raggio di Massaua.

Egli fece tagliare la mano destra a cinque Habab, perchè nostri amici, quindi li congedò dicendo loro: andate a farvi soccorrere dagli Italiani.

Arrivati a Massaua entrarono nel nostro ospedale.

Ras Alula nominò un capo per quando occuperà Zula.

Ha reclamato contro la nostra occupazione di Mayallelè.

Alcune tribù già insorte col Mahdi domandano la nostra amicizia.

Il Negus continua a reprimere l'insurrezione dei Galla.

È impossibile ottenere molte concessioni dall'Abissinia attualmente, le avremo spontaneamente seguitando nei rapporti di buon vicinato.

Il seguito della lettera viene a conferma delle dichiarazioni fatte oggi da Robilant circa alla convenienza di rinunciare alla missione Pozzolini.

Ultima Posta

Mozione respinta.

Londra 15. (Comuni). La mozione Beresford per provvedimenti in favore degli operai disoccupati, combattuta dal governo, è respinta con voti 206 contro 98.

Proceduto si quindi alla discussione del bilancio della marina è approvato il primo punto che fissa il numero dei marinai e dei mozzi in 61,400.

Crisi per l'Irlanda.

Londra 16. Il *Daily News* dice che una crisi ministeriale si è prodotta sulla questione agraria irlandese. Gli argomenti di *Gladstone* non hanno potuto convincere Chamberlain; è possibile che il suo ritiro sia soltanto affare di poche ore o di alcuni giorni. Oggi i ministri devono riunirsi nuovamente. Dopo questa seduta si saprà probabilmente quali lascieranno il gabinetto e quali vi resteranno. In ogni caso Gladstone sottoporrà il suo *piano* ai *Comuni* integralmente e resterà al potere o cadrà per volontà del Parlamento.

Il bilancio e le ferrovie in Francia.

Parigi 16. (Camera.) Sadicarnot presenta il progetto del bilancio pel 1887 e i progetti relativi alla conversione delle obbligazioni sessennarie, e all'emissione del prestito di un miliardo, e alla riforma delle imposte sulle bevande.

Pelletan, proseguendo il discorso preconizza *il prossimo riscatto delle ferrovie* (Applausi a sinistra.)

Invita il governo a valersi del suo diritto di omologazione e di controllo e ad agire *rigorosamente*, contro le usurpazioni della feudalità finanziaria.

Bismark sconfitto al Reichstag.

Berlino 16. La commissione per la proroga della legge contro i socialisti respinse la prima lettura tutti gli emendamenti di Windthorst nonchè il progetto del governo.

La *commissione del Reichstag* continuando la discussione del progetto sul monopolio degli alcools respinse tutti gli altri articoli come già i primi due.

Non era vero.

Sofia 16. Il governo bulgaro smentisce il telegramma da Costantinopoli che dice che il principe ha cambiato le sue precedenti dichiarazioni sulla sua nomina *a governatore* della Bulgaria.

Il governo dichiara che il principe nè fece nè approvò altra dichiarazione che quelle previste dall'accordo turco-bulgaro firmato da Tzanoff.

Telegrammi

Belgrado 15. Il trattato di pace serbo-bulgaro fu ratificato. Le ratifiche partirono stamane per Bukarest.

Londra 16. (*Comuni*). Chamberlain e Trevelyan erano presenti al banco dei ministri, *ma persiste la voce delle loro dimissioni*.

Londra 16. Chamberlain e Trevelyan si sono dimessi in seguito a divergenze con Gladstone sulla politica irlandese.

Cairo 16. Muktar pascià, rispondendo alle proposte inglesi comunicategli da Wolff, emise l'opinione che l'esercito egiziano non si trovi attualmente nella situazione di difendere la frontiera contro gl'insorti del Sudan.

Pietroburgo 16. Il *Journal de Saint Petersbourg* dice: Non si doveva attendere difficoltà da parte dell'autore principale dei disordini in Oriente, perchè avrebbe dovuto essere lieto d'uscire indenne da tale crisi. Che si direbbe a Belgrado e in Atene se fosse permesso al principe di contestare l'accordo turco-bulgaro? Le potenze devono appoggiare fortemente le pratiche dei loro rappresentanti a Sofia.

Bruxelles 16. Si ha Vivi (Congo) 22 gennaio: Non appena finita la stagione delle pioggie procederanno nell'interno i capitani Bove e Fabrello. Il dottor Stassano rimpatria per malferma salute. A Vivi si seppe che il tenente si trova oltre Stanley-Pol.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 13 marzo N. 96 contiene:

I Comuni di Pasiano e di Azzano decimo avvisano che nel giorno di lunedì 29 marzo corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio Municipale di Pasiano si terrà un secondo esperimento d'asta a partiti segreti con scheda municipale per la vendita del bosco detto Ruch.

— Il Consorzio Ledra-Tagliamento, avvisa che con decreto prefettizio venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi per sede del canale detto Sussidiario del Tagliamento situati in Comune di Gemona.

— Il sig. Rode Ernesto di Milano, nella sua qualità di rappresentante generale della Società di Liesing, conferisce al sig. Rampinelli Luigi di Udine la facoltà di rappresentarlo come mandatario commerciale in Udine, con facoltà di vendere a pronti contanti la birra di produzione della Società medesima, liquidare i conti relativi all'agenzia di Udine, ritirare merci, riscuotere importi e rilasciare quietanze.

— L'avv. Francesco Carlo Etro, delegato erariale in Pordenone, per l'interesse della amministrazione del fondo per il Culto rappresentata dalla R. Intendenza di Finanza in Venezia, va a produrre all'illustr. sig. Presidente del Tribunale di Pordenone istanza pella nomina di un perito, il quale in prosecuzione di esproprio immobiliare incamminato con atto di Precetto al confronto di Cao Antonio per sè e quale erede di Luigia Cao, Cao Lorenzo, Raimondo e Marianna Cao quali eredi di Luigia Cao, Elisabetta Cao, ed Elena Montanari, Giovanni e Felicita Cao quali eredi di Domenico Cao, abbia a procedere alla stima dei beni precettati di ragione dei suddetti, in Comune censuario di Caneva.

— L'eredità di Monasco Anna-Maria fu Angelo ora vedova di Coniglio Onciano, decessa in Buja l'11 ottobre 1885, venne accettata col beneficio dell'inventario da Taboga Luigi fu Giuseppe per conto e nello interesse dei minori Celestino, Edoardo e Maria Enrica fu Onciano Coniglio da esso Taboga tutelati.

— L'eredità di Buzzolini Antonio fu Valentino decesso in Artegna il 17 gennaio 1885 venne accettata beneficiariamente dal minore suo figlio Buzzolini Giuseppe fu Antonio mediante il di lui tutore Menis Domenico fu Pietro pure di Artegna.

— Scruzzo Valentina fu Angelo vedova di Adulenti Fortunato, di Buja, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario per conto e nome dei di lei figli Angelo e Giulio-Andrea l'eredità del defunto di essa marito.

— L'eredità dei furono Zozzo Leonardo di Antonio e Pontelli Maria fu Domenico, conjugi, di Artegna, decessi, il primo nel 1 marzo 1882 e la seconda nel 26 novembre 1880, vennero accettate beneficiariamente dalle minori loro figlie Zozzo Elisabetta e Maria-Luigia a mezzo del di esse tutore Zozzo Antonio fu Leonardo.

— Venturini Francesco di Valentino di Avasinis, tutore della minore Venturini Giovanna fu Pietro, ha dichiarato di accettare per conto di questa col beneficio dell'inventario le eredità abbandonate dalli di essa genitori Venturini Pietro di Valentino e Di Gianantonio Domenica fu Pietro, decessi il primo a Gastein il 10 luglio 1880, e la seconda in Avasinis il 16 novembre stesso anno.

— Nel giorno 24 aprile 1886, ore 10 ant. ad istanza di De Cecco Pietro contro Romanello Giuseppe, Luigi, Pietro, Lorenzo, Lucia ed Anna q. Paolo, avrà luogo l'asta del terreno in mappa di Udine.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.90 a 98 10 — 1 luglio 95.75 a 95.93 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 320.50 a 321.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 305.50 a 306.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.70 a 22.90

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 —| da 122.25 a 122.35 e da 122.35 a 122.70 Francia 3 da 100.— a 100.25, Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.04 a 25.10. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 200 1|8.— 200.50 a da — —a—.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 a 200.5|8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 16.

Rendita italiana 98.25 | Banca Gen. 644.75

GENOVA, 16.

Rendita italiana tond. dob. 98.15 — Banca Nazionale 2220 — Credito mobiliare 985.— —a Merid. 682.— Mediterranee —.—

MILANO, 16

Rendita Ital. 98.15 a —.— — —Merid. —.— a — Camb. Londra 25 05 1|2— —.— Francia da —. — — — a Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 16.

Rend. 98.22 — Londra 25.09 1|2 Francia 100.17 1|2 — Merid. 690.50 Mob. 987.—

PARIGI, 16.

Rendita 3 — 80.27 Rendita 5 — 108.90 — Rendita Italiana 97.85 — Londra 25.16 1|2 — Inglese 101 |— Italia 1|16 Rend. Turca 6.50

VIENNA 16

Mobiliare 302.— Lombarde 128.25 Ferrovie Austr. 255.80 Banca Nazionale 879.— Napoleoni d'oro 9.90.— Cambio Pubbl. 49.96; Cambio Londra 125.85 Austriaca 86.95 Zecchini imperiali 5 92

BERLINO, 16.

Mobiliare 499.— Austriache 415.— Lombarde 205.50 Italiane 98.50

TORINO, 16

Rendita italiana 98.22 — Mobiliare 986.50— Merid. 687.50 Medit. 586.50 —| Banca Nazionale 2219.—

LONDRA 15

Inglese 101 — italiano 97 7|8 — Spagnuolo — | Turco — |—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 17.

Rendita italiana —.— serali 98.12
Napoleoni d'oro —.— |—

VIENNA 17.

Rendita austriaca (carta) 85.90 id. austr. (arg) 86.05 id. austr. (oro) 114.45 *Londra* 125.70 Nap. 989. |

PARIGI 17.

Chiusura della sera It. 97.85

Proprietà della Tipografia M. Bardusco.
Buzatti Alessandro *gerente respons.*

AVVISO

Nel giorno 11 marzo and. morì improvvisamente Mattiussi Giov. Batt. fu Antonio, senza qualsiasi disposizione testamentaria.

Perciò i di lui fratelli ed eredi Francesco, Pietro, Paolina e Maria, tutti domiciliati in Udine, avvertono tutti quelli che avevano rapporti d'interesse col surripetuto defunto di presentarsi ad essi e non ad altri e segnatamente per affranco di debiti, avvertiti che qualunque pagamento che si avesse a verificare a mani di terzi sarà come non avvenuto oltrechè l'esporsi alle penalità prevedute dal Codice penale da parte di coloro che facessero incassi di denaro od altro avuti dal defunto. 1

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.30 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.36 p.	» 2.28 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.30 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.